

VareseNews

12 milioni di euro a tre Comuni, scoppia la rivolta degli altri

Pubblicato: Lunedì 5 Novembre 2012



Tre Comuni della zona di Malpensa – Ferno, Lonate Pozzolo e Somma Lombardo, quelli interessati dal fenomeno delle "aree delocalizzate" – sono **pronti a firmare un accordo con Regione per ottenere 12 milioni di euro**: sono fondi da impiegare per la demolizione delle case abbandonate perchè non più abitabili. **L'accordo "separato" ha creato però malumori** – per usare un eufemismo – tra gli altri sei Comuni che compongono il Cuv, il Consorzio Urbanistico Volontario che normalmente cerca di parlare con una sola voce sulla questione Malpensa. L'accordo è ormai in vista: dopo la **firma del protocollo d'intesa con la Regione siglato dai sindaci** lunedì Ferno, Lonate e Somma, il prossimo **12 novembre è prevista una seduta congiunta dei consigli comunali** per la ratifica. Ma prima di quella data i sindaci dovranno confrontarsi nell'ambito del Cuv: «Convocato giovedì 8 novembre, alle 11» dice la presidente di turno, **Laura Prati**, sindaco di Cardano al Campo. «Vogliamo capire meglio che cos'è l'accordo firmato da Ferno, Lonate e Somma con Regione e Sea».



I soldi servirebbero a **dare il via alle demolizioni delle case cosiddette delocalizzate**, aree (quasi 269mila metri quadri, 254 case in tutto) che erano residenziali, che non sono più abitabili ma potrebbero essere usate per attività produttive. «È **un percorso ipotetico, i soldi per ora sono solo ipotetici**» chiarisce il sindaco di Lonate **Piorgiulio Gelsa** (con la giacca blu, nella foto a destra durante il sopralluogo del consiglio provinciale alle aree "delocalizzate"). Nel testo proposto si dice che le case devono essere abbattute, «che i costi non devono ricadere sui Comuni», che bisogna «mettere al tavolo la Sea come società responsabile».

Guarda il video: "La città fantasma intorno a Malpensa"



I dodici milioni, insistono i sindaci, sono per ora solo ipotetici, perchè bisogna ancora quantificare esattamente il costo. Intanto su quei dodici milioni altri sindaci hanno dubbi: «Vogliamo capire anche – dice ancora la presidente del Cuv Laura Prati – se è vero, come si chiede il vicesindaco di Casorate Sempione **Tiziano Marson**, che i 12milioni di euro vengono dai fondi Sea per le mitigazioni ambientali». In questo caso – ragionano i sindaci critici – si tratterebbe di soldi che dovrebbero essere a disposizione di tutti i Comuni. «Se fossero **soldi presi dai fondi per le mitigazioni ambientali** – continua Prati – **sarebbe gravissimo per Regione Lombardia**, che ha avallato una operazione di questo genere. Credo che lo capiremo leggendo il protocollo d'intesa». Di tutt'altra opinione invece **i sindaci dei tre Comuni direttamente coinvolti**, che sostengono che il finanziamento non c'entri con le mitigazioni: «anche perchè le mitigazioni ammontano a centinaia di milioni di euro», dice Gelosa. «Sono soldi per le aree delocalizzate, un problema che è peculiare di Lonate, Ferno e Somma. Se qualche altro Comune ha subito danni del genere, li quantifichi».

Ultimo fronte di scontro: l'erogazione dei 12 milioni scatterebbe con il via libera del Master Plan per l'ampliamento e potenziamento di Malpensa, il progetto che comprende anche l'espansione del sedime verso Sud e la realizzazione della terza pista. «**Nel protocollo non c'è nessun accordo di consenso o dissenso sul Master Plan**» taglia corto il sindaco di Lonate Gelosa. Ma, finchè non si sa esattamente quale sia la fonte del finanziamento, la posizione di "neutralità" non convince tutti: «Non possiamo accettare oggi mitigazioni di un progetto che non è stato approvato – dice **Jimmy Pasin**, coordinatore del "**Malpensa Forum**" del Pd – nè possiamo lasciare il minimo dubbio che il nostro voto favorevole venga visto come un implicito via libera alla terza pista, al polo logistico e alle altre infrastrutture previste dal piano industriale Sea».

Sullo sfondo rispetto al tema dei soldi, rimane la questione di cosa si farà delle **aree della "città fantasma" intorno a Malpensa**. Non esiste più nessun Piano che pensi allo sviluppo della zona nel suo complesso, fatta da una "corona" di Comuni di piccole-medie dimensioni confinanti con lo scalo, ma anche di Comuni più grandi come Gallarate e Busto Arsizio, che hanno in programma anche loro (anche se in parte **si stanno rivedendo i piani**), aree logistiche, zone dedicate ai servizi, aree di parcheggio, **per tacer di progetti più ampi come le nuove superstrade**. La programmazione spetterebbe alla Regione, ma negli anni scorsi si è rinviato, **si è rimasti alle dichiarazioni d'intenti** e ora si deve attendere ancora – anche per questo – nuove elezioni.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it